

## Spigole Romagnole

Itinerario da Marina di Ravenna a Cervia

Pesca dalla barca

E' noto a tutti che la stagione invernale, è la più propizia per la pesca della spigola; anche in questo caso, il mare adriatico come al solito ha le sue eccezioni, infatti, a parte zone particolari come le dighe foranee, di Porto Corsini, Marina di Ravenna, e Venezia, dove possiamo insidiarle con successo anche in inverno, nella maggior parte dei siti, la caccia a questo stupendo serranide, viene interrotta, nel freddo periodo invernale, per poi riprendere nei periodi compresi fra marzo e aprile, a seconda dell'andamento climatico.

L'adriatico, sappiamo è un mare poco profondo, sabbioso, fangoso ed in molte zone, è del tutto privo di asperità rocciose, che possano interessare i predatori più indeflessi come il branzino; oltretutto durante l'inverno, potenti mareggiate spazzano le spiagge, con corte ma continue onde limacciose, che rendono la vita quasi impossibile ai pesci costieri, con queste caratteristiche si capisce perché, i periodi di pesca dell'adriatico non coincidono con quelli del tirreno; sebbene ormai ovunque siano state costruite, dighe di scogli a poche centinaia di metri da terra, per impedire al mare di riprendersi la sua sabbia, tali dighe sono appoggiate su fondali spesso molto esigui, due o tre metri al massimo, la scarsità del fondale, non permette la permanenza invernale costiera, alla maggior parte dei pesci, infatti a parte le anguille, ed i gronchi, difficilmente possiamo, durante la stagione invernale, trovare altro.

Ma attenzione le spigole ci sono eccome!!, grosse e combattive, per cacciarle, dovremmo valutare le loro diverse abitudini, e ricercarle più al largo, in prossimità dei vivai di cozze, delle dighe foranee, e delle immancabili piattaforme metanifere.

Il sistema di pesca sicuramente più redditizio, per aver ragione dei grossi esemplari, sempre in agguato nei pressi delle strutture artificiali, è sicuramente la traina con il vivo, tecnica, per onor del vero, poco praticata in queste acque, molto più conosciuta ed adottata nella zona del Conero.

Per poter organizzare un'uscita, con buone probabilità di catture, dobbiamo essere in grado di procurarci il vivo; problema non da poco, visto che in primavera non troviamo come in estate, branchi massicci di aguglie; un ottimo ripiego, ma non nel risultato, è l'utilizzo come esca della seppia.

In questo periodo, uscendo dai porti romagnoli, incontriamo senz'altro, un miriade di bandierine, poste come segnale per indicare le nasse per le seppie, con un po' di fortuna e qualche amicizia, possiamo andare direttamente dai pescatori professionali, a contrattare il prezzo per qualche seppia viva; ottenuta questa, il più è fatto.

Non sarà necessario, possedere una vasca, per mantenere i cefalopodi belli vivi, complice l'acqua ancora fredda, basterà un capace secchio, ogni tanto ricambiato dall'acqua, per assicurare la battuta di pesca della giornata.



Armiamoci quindi di un bel po' di pazienza, fondamentale per la cattura dei grossi pesci, dirigiamoci nel luogo scelto, considerando che tutti gli apparati artificiali, possono essere presi come dimora di caccia dalle spigole, dirigiamoci in quelle zone entro le sei miglia da terra, che possano avere molte strutture; facendo sempre ben attenzione alle normative in vigore, nella zona compresa fra Marina di Ravenna e Cervia, possiamo trovare un gran numero di siti interessanti.

Piombo guardiano.

Le tecniche da adottare, in questa ancor fredda stagione, sono principalmente due, piombo guardiano e affondatore a palla di cannone, downrigger; per il primo sistema sarà necessario utilizzare, una canna da traina da almeno 20 lb, vista la zavorra che dovremo applicare, meglio se un poco lunga, quindi più flessibile, due metri e settanta, con un mulinello a tamburo rotante proporzionato, tre o quattro zero, imbobinato negli ultimi 200 metri di trecciato, sempre da 20 lb; l'utilità indiscussa del trecciato, permette di pescare, utilizzando zavorre molto più contenute, che con il nylon; data la sua assenza di elasticità, avremmo anche una distinzione più netta nell'abboccata, e molto meno filo in acqua.

La canna dovrà essere con passanti in silicio, e priva di carrucole, il trecciato ha la negativa caratteristica, di rompersi all'istante, quando messo in tensione, una qualsiasi asperità, sia sotto il pelo dell'acqua che fuori, può essere fatale, quindi meglio evitare problemi inutili, inoltre l'apicale del cimino semplice, permette l'ingresso della sola girella, a cui dovremmo legare il terminale, che sarà di fluorocarbon da 0,35 centesimi, lungo quindici metri, a cui dovremmo applicare un'altra girella, che sarà collegata al tratto finale della lenza, di due metri, costituito da due ami a gambo corto delle misure dal 2/0 al 6/0, legati fissi a dieci centimetri l'uno dall'altro, con fluorocarbon da 0,30 centesimi.

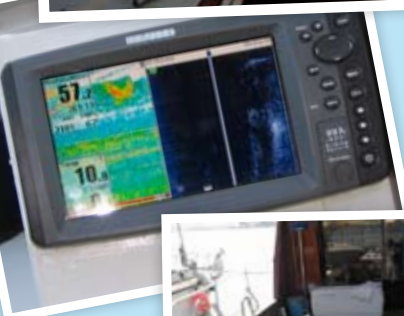
Le girelle di congiunzione fra trecciato e nylon, dovranno essere di piccole dimensioni, per entrare agevolmente nei passanti e nel mulinello, e di qualità testata, per evitare rotture impreviste, ed anche per assicurare il piombo guardiano da 200/300 gr o meno, che verrà applicato, nel foro superiore della girella più in alto, per mezzo di un semplice moschettone con girella, a cui, con filo di nylon da 0,40 centesimi, per due metri di lunghezza, legheremo, utilizzando un'altra girella con moschettone il piombo. Le girelle, sono molto importanti, perché pescando con il vivo, la lenza subisce delle forti torsioni, che possono mettere a repentaglio la nostra preziosa esca e terminale.

L'azione di pesca sarà praticata, a velocità bassissima, e in presenza di corrente anche lasciandosi derivare, senza l'ausilio del motore, cercando di battere quelle zone, che ci appaiono più promettenti, rallentando sino a fermarsi; utile accorgimento, sarà quello di applicare un palloncino, per mezzo di un elastico, che manterrà l'esca in pesca alla profondità voluta, mentre noi filando la lenza, potremmo allontanarci, anche di parecchie decine di metri, rendendo la nostra esca ancora più appetibile, senza rumori sospetti di sottofondo. Inoltre, grazie al palloncino, possiamo calare anche una seconda canna, mantenendola distante dall'altra di almeno venti metri, e nelle soste volute, possiamo recuperare a piccoli scatti la nostra esca, rendendola ancor più micidiale.

Non è certo una novità, sapere che la spigola è un pesce fra i più diffidenti, in questo modo, abbiamo ottime possibilità, d'ingannare anche gli esemplari più grossi, che in queste acque arrivano tranquillamente ai dieci chili di peso.

Downrigger.

Utilizzando la tecnica del downrigger, invece, possiamo, se vogliamo, usare canne di potenza inferiore, dalle sei alle dodici libbre, considerando che la nostra preda, non si distingue per essere, uno dei lottatori più accaniti e



pericolosi che si possano allamare. In questo caso, possiamo pescare tranquillamente, con tutto nylon nel mulinello, visto che ad affondare l'esca, ci pensa la palla, molto meglio con pinna stabilizzatrice, dai due ai quattro chili di peso.

Sicuramente è un sistema di pesca assai produttivo, e visto il fondale pianeggiante, facile da praticare, una volta capita la tecnica, della calata, non ci sono particolari problemi, inoltre per i più esperti sarà possibile usare anche due canne a distanze diverse; è preferibile, nei libraggi bassi, utilizzare un elastico, anziché la comoda pinza regolabile per lo sgancio, per non rischiare minimamente di compromettere il filo, che in questo caso potrà scendere di diametro, costruito come il precedente, nel tratto finale potrà arrivare anche allo 0,25 con una sola girella di collegamento per il terminale.

Sembra semplice ed infatti lo è, a patto di utilizzare piccoli accorgimenti: caliamo in acqua il terminale con l'esca viva, procedendo già a velocità di traina, un nodo, massimo un nodo e mezzo, facciamo filare tutto il tratto finale della lenza, per almeno 15/25 metri, poi fissiamo con un elastico, prima la lenza, con un nodo, poi l'asola del grosso piombo, manteniamo il mulinello con l'archetto aperto ma, con il cicalino inserito, passiamo solo dopo all'affondatore, calandolo in maniera fluida sino al raggiungimento della profondità voluta, regoliamo la frizione del downrigger, e poi regoliamo la tensione della canna, con relativa frizione; volendo ad un unico affondatore, possiamo applicare due elastici, il secondo ad almeno dieci metri dal primo, utilizzando un'apposita pinza da cavo, importante in questo caso, sarà mantenere una direzione omogenea, senza bruschi cambi, in questo modo, potremmo sondare contemporaneamente due profondità.

Comodo e pratico, sarebbe poter andare a pescare, con un bel ed equipaggiato fisherman, con tanto di trolling valve purtroppo, causa spesso i costi proibitivi, dobbiamo ripiegare in piccole barche o gommoni che come ben sappiamo sono sprovvisti di tale sistema per rallentare le eliche.

Come tutti sanno un motore ausiliario, permette di poter mantenere queste basse andature, alle imbarcazioni dotate di specchio di poppa, al quale si applica direttamente il supporto del motore; ma forse pochi sanno, che lo stesso sistema è altrettanto valido, per tutte quelle imbarcazioni che hanno la plancetta di poppa, con motori in linea d'asse o piede poppiere, che di norma sarebbe impossibile poter applicare il secondo o terzo motore. Proprio applicando, un supporto fisso al centro della plancetta, possiamo montare il motore ausiliario, e l'unico svantaggio sarà quello di non poterlo utilizzare con mare formato, pena l'immersione dello stesso, ma del resto anche questo tipo di pesca, viene difficilmente praticato con il mare mosso. Considerate che un piccolo motore a quattro tempi di soli sei cavalli potenza, è sufficiente a far navigare sino a due nodi e mezzo, in condizioni di mare calmo, una barca di dieci metri e 60 quintali di peso; una prolunga allungabile, per il timone, in alluminio, sarà necessaria, per poter manovrare agevolmente da dentro, mantenendo sotto controllo, le canne in pesca; il motore, essendo di piccole dimensioni, potrà essere imbarcato o sbarcato a seconda del tipo di pesca, o per i più fortunati, riposto in un sicuro gavone a bordo.

Anche per il downrigger, possiamo avvalerci di un semplice ma funzionale trucco, se possediamo una canna da almeno 80 lb, ed un mulinello da tonni, meglio se disponiamo di un

8/0, imbobinato negli ultimi 100 metri, con dacron da 130 lb, basterà applicare un contametri, ed il gioco è fatto. Ecco qua un economico e pratico downrigger, unica avvertenza, sarà quella di posizionare un portacanne robusto e dedicato, per poter far fuoriuscire, senza sfregamenti, il dacron dallo specchio di poppa e dalla plancetta.

Traina con gli artificiali.

In primavera, a prescindere dal calendario, quando il sole scalda molto nelle ore centrali della giornata, possiamo dedicarci alla traina con gli artificiali, anche qui utilizzando due sistemi, quello semplice, con il nylon sino al minnow, e il meno conosciuto ma, micidiale dacron piombato.

Senza complicarci troppo la vita usando il monel, l'adriatico, privo di rocce, consente l'utilizzo di questo sistema affondante molto efficace, che permette di sondare a discrete profondità.

Le canne da usare possono, in questo caso essere anche quattro o più, a seconda delle abilità individuali, e del numero dei componenti dell'equipaggio, per utilizzare il dacron piombato, avremmo bisogno di canne relativamente potenti, 20 libbre, considerando la pesca che stiamo praticando, perché una volta calato in mare, esercita un peso considerevole flettendo molto la canna, che nei libraggi inferiori sarebbe fuori gioco. Il dacron piombato, come il suo cugino monel, affonda di circa 80/90 cm ogni dieci metri di lenza calata in mare, ad una velocità di quattro nodi, quindi per far navigare i nostri artificiali a delle profondità interessanti, ne dovremmo calare almeno 100 metri; nei vari modelli venduti, possiamo verificare il cambiamento di colore, ogni dieci metri appunto ma, per essere sicuri e necessario posizionare dei segnalini, di cotone colorato, legati e fissati con una goccia di bostik, ancora meglio sarebbe trainare un minnow senza ancorette, e tenendo d'occhio l'ecoscandaglio, vedere quando tocca il fondo, in questo modo siamo assolutamente certi della profondità raggiunta. Ovviamente al nostro dacron, dovremo aggiungere un terminale lungo almeno 15 metri di fluorocarbon da 0,35 centesimi, congiungendolo direttamente al filo con un nodo, o con una girella, di piccole dimensioni, che possa entrare nei passanti, che anche in questo caso devono essere privi di carrucole.

Nella traina con gli artificiali, è sempre più conveniente, calare diverse lenze in mare, per simulare un branchetto in movimento e per sondare diverse zone e profondità; per questo motivo ci vengono in aiuto gli autrigger, oggi in validi modelli anche telescopici, di lunghezze variabili fino ai sei metri, meglio se in carbonio, più robusto e duraturo.

Con tali divergenti, possiamo con un po' di pratica calare tranquillamente anche sei canne, due direttamente con il dacron piombato, a distanze diverse, altre due solo con il nylon, facendo ben attenzione a che, le ancorette non possano incontrare il dacron, notevolmente più inclinato verso il fondo, ed infine due sui divergenti, lasciate, quasi alla stessa distanza di quelle prive di sistemi affondanti. Anche qui un piccolo accorgimento sarà estremamente utile, il contametri, ci potrà aiutare per misurare le distanze, partendo dai 30/40 metri, meglio, anche in questo caso, posizionare dei segnalini ma, di sottile dacron, legandoli ed

incollandoli ogni venti metri, rendendo il tutto più facile e visibile.

Tornando ai pesci ed al periodo preso in considerazione, dobbiamo ricordarci che dalla metà di aprile alla metà di maggio circa, le spigole entrano in frega, perdendo ogni remora e timore, attaccano con voracità, ed incredibile violenza tutto quello che gli capita a tiro, facendo vere scorribande fra branchi di boghe, alici ed occhiate, se dovessimo trovarci, passando in traina, in questa fortunatissima situazione, attenzione a non tagliare la mangianza con la barca, facciamo una bella curva, facendo andare le esche e non il motore sui pesci; teniamo anche bella e pronta, una canna da spinning, montata con del 0,25 diretto, popper o minnow come esca, spegniamo il motore, lasciamoci derivare, sino ad avere a tiro le prede, lanciando e recuperando piuttosto velocemente, il popper è più indicato in questa situazione, inoltre, non causa problemi di ingarbugliamento durante il lancio, come il minnow, anche il raffio è meglio del guadino, anche di piccole dimensioni, è molto più pratico e veloce, non facendo incastrare fra le maglie l'artificiale.

Il sistema di traina sopra descritto, rende meglio se vogliamo perlustrare zone nella loro lunghezza, come in prossimità dei vivai delle cozze, o lungo le dighe foranee, ed ancora lungo le scogliere artificiali del sotto costa; le esche da utilizzare sono i minnow nei colori, sgombro, sardina, cefalo, ma, rende bene anche il testa rossa, ed i nuovi modelli con palette in plastica molto allungate, che permettono di raggiungere profondità interessanti, senza sistemi affondanti; anche le piume e le testine piombate sono efficaci, in particolare per gli esemplari medio piccoli, come anche gli ondulanti; con una buona dose di perseveranza, troveremo senz'altro l'artificiale più catturante, cambiamoli spesso, facendo sempre molte prove, i risultati non tarderanno ad arrivare.

#### Canna da natante

Già a partire dal mese di aprile fino a tutto maggio, possiamo dedicarci alla pesca della spigola di notte, utilizzando le stesse tecniche della pesca da terra.

Canna bolognese da cinque metri, mulinello da 3000 con filo del 0,25, galleggiante con starlight, con relative varianti, a seconda del tipo di esca, che vogliamo o dobbiamo adoperare; infatti in questi mesi, gli altri abitanti marini, come gli sgombri, sono ancora piuttosto tranquilli, e ci lasciano praticare la pesca al nobile serranide, restando nelle zone del sottocosta, approfittiamo della situazione, andando a pescare oltre le tre miglia da terra, sempre in prossimità delle piattaforme, con il bigattino; questa larva universalmente apprezzata, ha l'enorme pregio di poter essere pasturata a volontà, quindi irroriamo la zona abbondantemente, e lanciamo la lenza in mare così confezionata: galleggiante scorrevole, montato all'inglese, pallino riduttore, nodo di stop a circa mezza profondità d'acqua, gommini per piombo intercambiabile, girella con moschettone, finale del 0,18, con amo del numero 8 o 10, bigattino a fiocco bello pieno.

Anche qui abbiamo un piccolo trucco, il galleggiante montato

all'inglese, ci permette di cambiarlo a seconda della forza o meno del mare, così come il piombo, potrà essere sostituito velocemente, mantenendo una rosa di pallini spaccati solo verso il terminale, a scalare, che dovrà essere lungo non più di un metro e mezzo, lasciando l'ultimo mezzo metro privo di piombo;

se volete, adeguando la grandezza del galleggiante, e facendo delle prove di stabilità, potrete applicare anche un pasturatore privato dal piombo. Durante la pesca, capiterà senz'altro di allamare sugarelli, occhiate, boghe, se le catture dovessero essere troppo frequenti, e non volute, dovremo cambiare tipo di esca, mettendo il gamberetto su un amo a gambo lungo del 4 o 6, continuando la pasturazione sempre con il bigattino, se anche con il gamberetto, vediamo che le prede non cambiano, bisognerà montare un pescetto vivo, anche di dieci dodici centimetri, piccole boghe sugarelli ed occhiate andranno benissimo, con la stessa montatura cambiando solo l'amo, potremmo velocemente procurarci l'esca viva, mettendola in una nassa, a questo punto, cambiando ancora una volta solo il terminale, che dovrà essere del 0,22/24 con doppio amo legato fisso a cinque centimetri, l'uno dall'altro, innescheremo il vivo, con il primo amo nel labbro superiore, ed il secondo sul dorso. Il galleggiante, in questo tipo di pesca, deve essere, visibile, non affondare fra le onde e permetterci un lancio utile, generalmente fra gli otto ed i quindici grammi, dovrebbe coprire tutte le situazioni; si eseguirà la classica passata, leggermente trattenuta, variando la profondità a partire dalla mezza acqua, ricercando le spigole; che dopo un'abbondante pasturazione, lasceranno i loro nascondigli, per controllare l'anormale movimento di pesce, in pastura.

La situazione ideale per questa pesca, è con mare calmo, senza luci artificiali in acqua, in deriva o all'ancora; le notti senza luna sono da preferire, mentre invece le maree, in alto mare non rivestono la fondamentale importanza della costa.

#### Il personaggio

Sanzio Mariani, per i pescatori più esperti della costa romagnola, può essere considerato un simbolo ed una icona, per la sua passione, perseveranza e dedizione alla pesca che da più di quaranta anni esercita in maniera continuativa.

Appassionato gommonauta, conosce a menadito, ogni piattaforma o zona da Ravenna a Pesaro, si è cimentato soprattutto, in tecniche da natante, ed è considerato a ragione, un pescatore per tutte le stagioni: sgombri, sugarelli, mormore, saraghi, spigole, orate, calamari e palamite.

Già da diversi anni, partecipa attivamente, a vere e proprie spedizioni ambientali, di monitoraggio per le isole Tremiti, in particolare dello scoglio Pianosa, dove ogni anno con regolare permesso, lui e altri amici trascorrono, due settimane, sull'isola; nonostante le condizioni robinsoniane, il gruppo riesce ogni anno a continuare questa tradizione, della vacanza, all'insegna della natura più dura e cruda, senza acqua potabile, e privi di ogni comodità, con il compito della tutela e salvaguardia ambientale.